Martedì 29 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 258.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Politica di puntiglio?

Un giornale ufficioso di Napoli — il *Don Marzio* — scrive di essere informato che d'ora innanzi non si accorderà alcun *exequatur* ai vescovi, se questi non si atterranno strettamente alle disposizioni della legge. Così pure la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, oggi rigermoglianti in ogni provincia del Regno, verrà d'ora innanzi applicata *rigidamente*.

Riproducendo questa notizia, la *Gazzetta di Venezia* sentenzia: «Politica di puntiglio, quindi non buona!»

Niente affatto!

È una politica invece che deve dirsi di difesa, di legittima difesa; politica *che nei suoi atti non esce dai limiti del* diritto dello Stato, sanzionato nelle leggi, ed alla quale avrebbero sempre dovuto inspirarsi i governanti italiani, dal 1870 in poi, risultando troppo evidente che il Papato non si sarebbe arreso ed acquetato pel solo fatto che le artiglierie dell'Italia avevano aperto una breccia nelle mura della città eterna.

Quindi politica ottima.

Sono passati venticinque anni fra l'indifferenza dei Governi e delle nazioni — invano invocati dal Vaticano per averne aiuto nelle sue sognate rivendicazioni territoriali — e il Papa, oggi come all'indomani del 20 settembre 1870, insiste nella sfacciata menzogna della sua prigionia e nella necessità, per la sua indipendenza spirituale, che gli venga costituito uno Staterello intorno al Vaticano, fosse pure la sola città di Roma e quella striscia di territorio fino al mare, che la *Gazzetta di Venezia* avrebbe in animo di accordargli.... se il poterlo fare fosse in facoltà sua.

E fin qui sarebbe meno male; poichè la leggenda della prigionia è oramai sfatata anche presso le masse ignoranti, e l'indipendenza spirituale accordata dall'Italia al Pontefice, oltre ad altri privilegi ch'egli è il solo a fruire fra i cittadini *dello* Stato, è *dimostrata ogni* giorno da fatti luminosi; quindi le querimonie passano, come notammo sopra, fra l'indifferenza universale.

Ma egli è appunto vedendo l'inanità della sua protesta, che il Papato politico ha [illegible] alle parole tattiche, non trascurando *occasione*, e, *dove manca*, creandola, per suscitarci imbarazzi all'estero, per eccitare i cittadini alla violazione delle leggi ed al disprezzo contro le istituzioni dello Stato. Basta leggere la bugiarda e virulenta stampa clericale, interprete del pensiero del nemico, che abbiamo in casa, per saperne qualche cosa!

Ora, di fronte a questo contegno ostile del Vaticano — immutato dal 1870 in poi — i nostri governanti dell'uno e dell'altro partito, hanno avuto sempre una politica incerta, tentennante, a sbalzi, precisamente l'opposto di quella invocata dal Bonghi, pochi giorni innanzi la sua morte parlandone con un giornalista della Capitale. «L'Italia finirà per vincere — disse quell'illustre — ma, a raggiungere tale meta, occorre principalmente che il Governo si decida ad avere una politica ecclesiastica ben delineata, chiara, ferma, senza oscillazioni, senza debolezze, come senza intransigenze inutili.»

Ebbene, è tempo di mettersi sulla buona via; e il Governo non si sgomenti se i sognatori di una conciliazione impossibile, e che sarebbe ad ogni modo funesta alla libertà ed all'Italia, chiamano politica «di puntiglio» la politica «ferma» e «senza debolezze».

È tempo che cessi il trattamento dei due pesi e delle due misure verso gl'insidiatori della sicurezza dello Stato; è che ai socialisti, meno pericolosi e più sinceri, non siano serbati i rigori eccessivi e talvolta ingiusti, mentre per i più pericolosi e meno sinceri clericali la legge sembra non aver armi, e la Giustizia è cieca anche fuori del simbolo. Persecuzioni contro nessuno; libertà per tutti; ma i trasgressori della legge non vadano impuniti, e la chierica *non sia un parafulmine e la sa*crestia un luogo d'asilo!

Noi leggiamo dunque con piacere le notizie che vengono date dagli ufficiosi circa la politica ecclesiastica del Governo, poichè ci lasciano sperare in una attitudine, di fronte al Papato, meglio che per lo innanzi *rispondente* alla sicurezza e alla dignità della nazione.

Che se per questa via il Governo dovesse spingersi fino ad un ritocco, o magari, come si vocifera, fino all'abolizione della legge delle Guarentigie, noi siamo d'opinione che l'Italia non ne avrà che da guadagnare, nella lotta contro il Vaticano riottoso ed incorreggibile, il quale alla nostra longanime pazienza, alla nostra estrema tolleranza e generosità, ai privilegi di cui l'abbiamo ingenuamente armato contro di noi, risponde congiurando ai nostri danni e cercando di trarci a rovina.

È questione, in fine, di rendersi meglio agguerriti e difesi, e di indebolire il nemico; condizione doppiamente a noi favorevole, che avrà per risultato di affrettare la vittoria finale dell'Italia contro il suo secolare nemico, come vaticinava appunto il Bonghi quando la tomba imminente rendevagli più sereno l'intelletto e più chiara la percezione delle visioni lontane.

A proposito delle mene insidiatrici del Vaticano, si scrive quanto appresso da quella cittadella del Papa, al *Nuovo Giornale* di Torino:

«C'è chi, dalle ultime vertenze, desume che il Vaticano sia animato da spiriti battaglieri. Il Papa avrebbe già in pronto tutto un piano d'attacco. Il Papato, secondo Leone XIII, dovrebbe entrare ora in aperta lotta colla Monarchia. Leone XIII ha compreso che il Quirinale ed il Vaticano sono destinati a lottare fino a che uno dei due non soccomba, ed ha piena fiducia di aver la vittoria in mano, giovandosi della religione e della politica, *degli errori commessi* fin qui dal Governo, delle tendenze regionali manifestatesi in alcuni centri importanti, dell'appoggio che all'occorrenza non gli avrebbe a mancare da parte di coloro che hanno finora tollerate le istituzioni vigenti.

Nella sua lettera al cardinale Rampolla, il Papa accenna alle esigenze dei nuovi tempi, ed ha detto implicitamente che le rivendicazioni della Chiesa non possono più avvenire coi concetti di mezzo secolo fa, e che bisogna o trasformarsi o soccombere. *Nella mente* del Papa non può esistere più uno Stato pontificio come era quello finito il 20 settembre, poichè l'Italia ridotta in pillole *non è neppure più concepibile*, sebbene le tendenze regionali siano state nascoste; non distrutte, dal concetto unitario.

Infine il Papa sogna la federazione delle repubbliche italiane, lasciando che esse si formino a seconda delle tendenze e delle tradizioni delle diverse regioni. Per la indipendenza del Papato basterebbe Roma dichiarata città libera, il Papa protettore della confederazione. Ad ottenere questo scopo tendono la conquista dei Comuni e delle Provincie, la creazione di tanti interessi sia nelle classi borghesi che nelle rurali, la fondazione di sì sterminato numero di Società cattoliche, di Circoli, di Accademie, di Scuole.

Insomma: una lotta corpo a corpo fra il Vaticano e la Monarchia.

Vi ho detto che faccio della cronaca, e insisto su ciò, perchè non so far mie tutte queste induzioni. Se io penso che la storia è là per insegnarci (ma la storia è veramente la maestra della vita?) che, dai suoi conflitti con la Monarchia, il Papato, il più delle volte, riuscì sminuito di forze e di autorità, dopo essersi prese delle meschine soddisfazioni, io non posso credere che in Vaticano si sia tanto ciechi da credere che una politica di aspro combattimento potrebbe essere alla Chiesa, in Italia, ai dì nostri di qualche giovamento.

Certamente la Chiesa, anche nei riguardi *temporali, conserva, pur troppo*, un'autorità che vorrei dire storica: certamente essa ha sulle masse una grande influenza; e sopratutto potrebbe vantaggiarsi degli errori commessi dalla rivoluzione e dai Governi della monarchia.... Ma tutto ciò ancora non mi sembra sufficiente a far concepire ai reazionari, ai temporalisti, un vero e proprio ritorno. Quando riusciranno a sbaragliare i sostenitori delle istituzioni attuali — che sono, volere o no, la grande maggioranza — si troverebbero poi ad avere [illegible] le masse socialiste, o, peggio, anarchiche, le quali si muovono e si agitano, possono dar una mano a qualsiasi alleato per *distruggere, ma dopo rivendicherebbero* la loro parte, e che parte!

Il Vaticano, come vedete, a seguire una politica di dispetto, si troverebbe poi a mal passi peggio di prima; e però è da credere che vi siano in esso uomini di giudizio abbastanza sereno per vedere da qual parte convenga appoggiare.

Ad essi sono affidate le sorti della navicella di Pietro.»

Cose da meditarsi

Tempo fa Pasquale Villari scriveva nella *Nuova Antologia*:

«L'aver troppo trascurato i lavoratori della terra (che sono in sostanza i veri produttori della ricchezza nazionale), e dopo una lunga giornata di lavoro non han sempre da sfamarsi, è la gran colpa di tutti i nostri partiti politici.

«Vedo in ciò la causa principale dei mali che ora ci affliggono, e che, se non *mutiamo strada*, diverranno sempre maggiori per l'avvenire.

«E, quel ch'è peggio, saranno anche meritati. Non comprendo come possa mai esser alto il livello morale d'una nazione, la quale s'occupa così poco di coloro che ingiustamente soffrono in mezzo ad essa; nè vedo come si possano migliorare le sue condizioni economiche, quando coloro che più soffrono la fame, sono, in sostanza, quelli che danno da mangiare a tutti».

Pasquale Villari non è un arruffato demagogo: è un placido e sereno vecchio, un pensatore e storico insigne, che fu ministro in un Gabinetto di Destra, ed è gloria delle scuole; eppure è appunto *questo vechietto che così* pensa e così scrive, come così pensano e così scrivono i veri conservatori, i quali si accorano al vedere la cecità degli uni, la pervicace ostinazione degli altri.

Vi devono pensar sopra seriamente i moderati di buona fede, vi devono pensare seriamente coloro che, in questi giorni, cercano faticosamente un capo e una formula per la ricostruzione d'un partito conservatore.

Lo scopo del partito non dev'essere esclusivamente di fare sistematica opposizione agli uomini che ora con senno pratico governano e tengono alto il prestigio dell'Italia; lo scopo del partito deve informarsi al progresso che si esplica *poi in giustizia distributiva*, nello organismo amministrativo, politico, sociale.

Cercate il programma, o conservatori onesti e sinceri, cercate un programma che non suoni solo opposizione sistematica e feroce, che non combatta esclusivamente gli uomini, ma che serva di preparazione per ordinare e aver pronti gli elementi adatti a farne un partito di governo, quando si presenti un'occasione opportuna a costituirlo!

IL BILANCIO DELLO STATO
da trentadue anni a questa parte

La *ragioneria* generale *dello Stato* ha pubblicato un libro molto interessante intitolato «Bilancio del Regno d'Italia. Esercizi dal 1862 al 1893-94.»

Le entrate effettive da milioni 480,25 ch'erano nel 1862, contro una spesa di milioni 920,71 (*deficit* milioni 446,46), sono salite nel passato esercizio a milioni 1,517,12 contro 1,616,55 di spese, con un *deficit* di milioni 99,43.

Dal 1876 al 1884 vi furono lievi avanzi, di cui si attende ora la ripresa.

Le spese di bilancio occorse dal 1882 al 1893-94 pei possedimenti italiani in Africa, ascesero complessivamente a L. 166,485,177,90 ripartite pei Ministeri così:

Ministero del Tesoro lire 415,999.98
Ministero *degli esteri* 7,190,247.82
Ministero dei lavori pubblici 732,911.65
Ministero poste e telegrafi 5,097,875.53
Ministero della guerra 126,555,900.61
Ministero della marina 25,912,233.31.
Totale L. 166,485,177,90.

La somma stanziata nel bilancio del Tesoro servì pell'acquisto della baia di Assab. Delle altre somme è agevole intendere la destinazione.

Le intenzioni del Governo riguardo all'Africa

Roma 28 — Le frequenti conferenze, che hanno luogo tra l'on. Crispi e l'on. Mocenni, hanno evidentemente per scopo, dicono taluni, di concretare le spese straordinarie per l'Africa.

Si è già in massima stabilito di spendere 10 milioni; ma si vorrebbe ridurre questa cifra, facendovi concorrere il bilancio della guerra mediante riduzioni in altre categorie di spese.

Ad ogni modo è certo che la nuova campagna non sarà iniziata se non dopo che *il* Parlamento avrà accordato i fondi necessari.

Sul relativo progetto di legge l'on. Crispi porrà la questione di fiducia.

Come i clericali parlano del Re

Togliamo dall'*Unità Cattolica* queste linee:

«Dice la *Riforma* che in questo caso (*quando cioè il Papa se ne andasse da Roma*)» gli italiani non si vestirebbero a lutto». Sino a un certo punto, può darsi; poichè gl'italiani sanno benissimo che l'esilio dei Papi non dura mai a lungo. Ma il lutto potrebbe invece prenderlo qualche altro.

Vuol sapere chi, la *Riforma?*

Esamini chi in Italia viva e si regga *unicamente* come segnacolo e centro di tutto un partito nella guerra contro il Papato. E poi, quando avrà scoperto quel chi, domandi a lui, ovvero, per risparmio di tempo, a sè medesima, qual ragione sufficiente di esistere gli sia per rimanere, una volta partito il Papa.

Vedrà allora il suo *chi* col lutto nel volto, se non ne' panni».

Per chi tardasse a capire, quel *chi* è semplicemente Umberto, re d'Italia.

IL PAPA SOCIALISTA
IL MINISTERO FRANCESE

Scrivono da Parigi:

«Gli avvenimenti successivi di Roma, offrono troppo il fianco alla lega franco-papale contro la politica, anzi l'esistenza stessa, dell'Italia, perchè non se ne tragga profitto a Parigi. Il re del Portogallo è quindi festeggiato più che mai, e dall'avvenuto si deduce l'impossibilità della coesistenza in Roma della Monarchia col Papato.

Nessuno però poteva aspettarsi a trovare le intenzioni del Papa pubblicate dal *Gil Blas*. Questo giornale molto ben fatto, del resto, ha una grande diffusione nel mondo allegro, e ci dà ogni giorno il resoconto della vita, virtù e miracoli delle grandi *cocottes* e delle artiste dei teatri.

Oggi, invece, ci dà un'intervista con un prelato italiano, che regge, dice, una sede vescovile vicino a Napoli. Non dice precisamente quale, ma, dalle iniziali e dalla descrizione dei luoghi, dovrebbe essere o Sorrento o Salerno.

È utile questa precisione di indicazione, perchè se la conversazione non fosse vera, possa l'egregio prelato sconfessare una collaborazione, che certamente non sospettava, al più allegro dei giornali di Parigi. Questo vescovo avrebbe detto al signor Thierry, nome *noto* nelle lettere, che il Papa prepara la rivoluzione sociale, promovendo la repubblica di Gesù Cristo, la quale, liberando l'Italia dallo straniero (?!), le permetta di rifiorire sotto alla benedizione del Pontefice. Quest'alleanza del Papato con la rivoluzione sociale, annunciata nel *Gil Blas*, è un portento; il ritorno ai tempi del Savonarola, preconizzato tra la descrizione di una *toilette* e quella di una cena in buona compagnia, è un episodio che mancava allo scenario attuale.

Se la mente fervida di un giornalista non tradì il vescovo, i capitalisti ed i proprietari italiani sanno ora che cosa si prepara a Roma.

Del resto la situazione presente rassomiglia troppo *ad epoche antiche*, perchè le allusioni ai guelfi ed ai ghibellini non dovessero spuntare qua e là.

In Francia, manco a dirlo, si è guelfi, e, coll'aiuto della facile scienza che si trova nel Larousse, la storia dei Papi da Pipino a Pio IX diventa un tema comune.

Possiamo assistere a questo irrompere di guelfismo nella patria di Voltaire e degli enciclopedisti, senza inquietudine, come ad una festa pubblica. Finchè il potere sta nelle mani dei repubblicani di governo, qualunque sieno i nomi, l'agitazione rimane di parole. Sono uomini troppo avveduti e direi interessati pel bene del partito, per poter tentare le avventure.

Le spedizioni di Roma non saranno [illegible]. Rimarrà soltanto un'opinione pubblica profondamente ostile al Regno d'Italia, e pronta a trarre partito e ad aiutare l'azione deleteria contro di essa.

Il pericolo lo si avrebbe soltanto se venissero al potere i *ralliés* od i patrioti che ora fanno causa comune coi socialisti. Il pericolo non è prossimo; ma tutto è possibile in Francia; e, se mai avvenisse, troverebbe un terreno di popolarità nell'azione del Papato.

Pel momento la crisi ministeriale è più rimossa che mai. Il Ministero, pare, avrà una maggioranza di oltre 100 voti, sia nella questione degli scioperi, che in quella del Madagascar.

Però su questa bisognerà vedere il testo del trattato firmato a Tananarive.

La maggioranza dipenderà dalla situazione fatta alla Francia e dalle conseguenze internazionali che potesse avere la reiezione del trattato.

Se la crisi sarà superata, come pare, il Gabinetto può contare una vita sicura sino al nuovo anno.

Le economie militari sfumano prima di arrivare alla discussione. Il ministro della marina, col suo fare dolce e colla sua scienza tecnica, riuscì ad avere tutti i crediti che domandava.

Altrettanto sarà per la guerra, e la riforma delle tasse di successione, che avrebbe potuto essere una difficoltà, fu così combinata in modo da essere probabilmente approvata.

Il suo prodotto non aumenterà le entrate che di 12 milioni, ma il principio della progressività sarà ammesso; e pel Governo è la questione principale; coll'avvenire il principio potrà avere una più larga applicazione.

Per l'Italia è utile vedere evitata una crisi in Francia, perchè con questo Gabinetto si sa ove si va; un nuovo *Ministero* sarebbe un'incognita.

Con Hanotaux il Papa non sarebbe un pericolo se venisse ad Avignone.

Del resto il *Figaro* stesso oggi accoglie un articolo su Avignone di Maurice Barrès, il giovane letterato il quale con Bourget sempre manifestò sincere simpatie pel sentimento italiano.

Egli conosce e studiò Avignone ed ammette che l'idea di condurvi il Papa fu un artificio per trovare danari presso i cattolici, onde restaurare il palazzo o farne un museo delle antichità cristiane del Mezzodì, per maggior lustro della città.

Era facile capirlo».

Il vescovo di Aquila fischiato

Aquila 28 — Venendo il Re alle manovre, il vescovo se ne andò, ordinando al clero di astenersi dal rendere omaggio al Re. Il vescovo poi è tornato segretamente. Il popolo, saputolo, gli fece una dimostrazione, fischiandolo, gridando: *Viva il Re, e abbasso i preti!* Sopraggiunsero le guardie. Furono arrestati due individui, che vennero rilasciati.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1414). Il Consiglio di Udine delibera che nessuno faccia fuoco sotto il pubblico palazzo.

×

Un pensiero al giorno.

Avessi io la mano piena di verità, bisognerebbe pensarci a lungo prima di aprirla.

×

Cognizioni utili.

Per fare da sè gli specchi.

Si prepara una soluzione di sale di Seignette; grammi dieci in un litro d'acqua distillata. A parte si preparerà un'altra soluzione di cinque grammi di nitrato d'argento e tre grammi di ammoniaca in un litro d'acqua distillata.

Si mescolano i due liquidi in parti uguali prima di servirsene, in quantità opportuna, secondo la superficie che si vuole inargentare, ed il miscuglio viene versato sul vetro. L'operazione deve essere fatta in una camera calda.

Dopo breve tempo si *precipita* uno strato d'argento che converte la lastra in uno specchio.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

TLLOT

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUCCINTO (su c c in t o)

×

Per finire.

Fra amici.

— Conosci tu il modo di unire l'utile al dilettevole?

— Sicuramente.

— Sentiamo.

— Battere gli abiti della suocera mentre li ha indosso.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per Giacinto Gallina.

Il cividalese Giovanni Fulvio, editore intelligente e coscienzioso, proprietario e redattore del *Forumjulii*, ha avuto la felice idea di festeggiare il grande commediografo veneziano, ed amico nostro, Giacinto Gallina, nell'occasione del suo giubileo artistico, con una pubblicazione che fosse veramente degna del festeggiato.

E vi è riuscito egregiamente, perchè, chiamati a raccolta buon numero degli scrittori, artisti, critici, commediografi, poeti, che al nostro Giacinto sono affezionati amici, quasi tutti, da una estremità all'altra della penisola, hanno risposto con slancio all'appello, mandando prose e versi, nei quali non si saprebbe se più ammirare la forma eletta o, la cordialità espansiva del sentimento, e che sono una prova novella della grande *considerazione in cui è tenuto l'artista*, del *grandissimo amore che ha saputo ispirare l'uomo*.

Questi scritti gratulatori ed augurali, il Fulvio ha stampati in un fascicolo di elegantissima e ricca edizione, con gusto affatto moderno, sia per i caratteri come per la carta — aggiungendovi una somigliantissima fotografia del Gallina, eseguita dal prof. Verderi di Cividale, ed una affettuosa prefazione del Fulvio stesso.

Al Gallina ne venne presentata una copia rilegata artisticamente in cartone foderato di seta cilestrina, con dedica in aurei caratteri.

Ecco ora i nomi di quella schiera di egregi che concorsero in questo modo a festeggiare l'illustre e geniale commediografo veneziano:

Vittorio Bersezio, Roberto Bracco, Leone Fortis, Marco Praga, Luigi Illica, Elda Gianuelli, Luigi Pinelli, Cesare Rossi, Ottone Brentari, Raffaele Barbiera, Riccardo Pitteri, T. I. d'Aste, Enrico Castelnovo, A. G. Barrili, Vittorio Boccardi, G. A. Munaro, Antonio Cacciauiga, Enrico Panzacchi, Pellegrino Orefice, Leo di Castelnovo, Domenico Gluriati, Camillo Antona Traversa, Pompeo Molmenti, Luigia Codemo, Luigi Suner, Adele e Argeria Butti, Paolo Lioy, Carlo Castellani, Circolo letterario di Fiume, G. C. Molineri, Luigi Pietracqua, Ferdinando Galanti, Irma Scodnik, Angelo Pasetti.

Ed ecco pure un saggio delle bellissime cose contenute in questo fascicolo:

« *A Giacinto Gallina.*

Prima di conoscerti, amico mio, ti ho ammirato nelle opere: dopo averti conosciuto ti ho amato.

I tuoi lavori manifestano il tuo felice ingegno e il tuo gran cuore; il pratícar tuo rileva tutte le delicatezze d'un animo squisito.

Possa la vita sorriderti come ti sorride l'arte amorosa e fedele! Possa tu essere felice, come è felice la ispirazione del tuo ingegno!

Moncalieri, 12 ottobre 1895.

Vittorio Bersezio. »

« Favretto e Gallina, l'un col pennello e l'altro con la penna, sono i pittori più sinceri, più sani e più veri, della vita veneziana moderna. Io, non so come, non posso nella mia ammirazione scompagnare l'uno dall'altro. Mi sembrano figli gemelli della stessa madre, per natura genialmente disposti a fermare nell'arte il momento psichico della loro gran patria gloriosa.

Treviso, 16 ottobre 95.

Luigi Pinelli. »

« Al mio fratello d'anima e di cuore; al maestro di tutti noi che scriviam pel teatro; a Giacinto Gallina, nelle sue nozze d'argento con la scena, il saluto più affettuoso, l'augurio più fervido, l'evviva più alto e glorioso.

Milano, ottobre 95.

Marco Praga. »

Caro Giacinto!

Il signor di Voltaire, leggendo le commedie di Goldoni, pensava all' « Italia liberata dai Goti ». *Le tue commedie mi fanno pensare e sperare nella liberazione di un'altra barbarie meno antica, ma non meno nociva all'Italia.* Ti auguro ogni bene!

Bologna.

Enrico Panzacchi. »

A Giacinto Gallina — all'autore che doveva cominciare con una commedia intitolata *Ipocrisia*, per darci poi l'arte più *sincera* che abbiano avuto le scene, da Goldoni in poi — io rinnovo l'augurio che sia lungamente serbato — *anche magari colla « comica infingardaggine »* di cui lo dice affetto il Boccardo — alla gloria del teatro italiano; e, sempre così buono, leale, schietto — chè non potrebbe essere diverso — all'amore e alla devozione degli amici.

Al Fulvio poi mando una cordiale parola di riconoscenza e di lode per avere egli così degnamente onorato quel grande piccolo amico nostro, onorando in pari tempo Cividale, su cui riflette la luce simpatica della idea gentile.

di.

Conferenze agrarie e zootecniche. Per norma degl' interessati togliamo la seguente avvertenza dal *Bollettino dell'Associazione agraria friulana*:

« Molti Comuni ci domandano le modalità per aver conferenze popolari su argomenti agrari o zootecnici.

Ripetiamo qui le norme principali contenute nella circolare N. 520 diramata il 20 marzo, anno corrente, dalla speciale Commissione.

Non si terrà veruna conferenza se non è richiesta da un Comune, da un Comizio o Circolo agrario, soci, od anche da un socio privato, il quale possa assicurare l'intervento di un sufficiente numero di uditori, sempre in località entro la provincia.

I Comuni e gli altri enti morali, *soci effettivi dell'Associazione* agraria friulana, possono chiedere conferenze *senza sottostare per ciò ad alcuna spesa* per compenso al conferenziere, spese di viaggio ecc.; hanno obbligo soltanto di curare la buona riuscita della conferenza, indicando la giornata meglio conveniente, apprestando il locale, ed occupandosi di assicurare il maggior intervento mediante la opportuna pubblicità.

I Comuni non soci che richiedono conferenze, pagheranno per ogni conferenza alla cassa dell'Associazione agraria friulana lire 25.

Si ritiene vantaggioso che ogni conferenza sia fatta in *due sedute* da tenersi nello stesso giorno, preferibilmente *festivo*, a ore diverse. »

Talmassons, 25 ottobre.

Polemica.

Scrupolosissimo signor articolista del *Cittadino Italiano*, sappia senza scrupolo interpretare lo scritto. La di Lei mala interpretazione fa stupire quanti leggono il suo caro giornale.

Pensi che i maestri, fra le tante missioni doverose, hanno pur quella di inculcare e di redimere nelle menti e nei cuori dei fanciulli il sentimento patrio e nazionale, mentre i preti non fanno colle loro idee che atrofizzare tali sentimenti, che sono imposti anche dalle istruzioni ai nuovi programmi scolastici.

Si sbaglia dunque, o signore, chiamando massoni coloro i quali stillano idee sane e chiare. Infin dei conti il signor *Esse* conosce la legge Casati ed il Regolamento 9 ottobre 1895, quanto Lei, perciò non fece alcun appunto contrario circa alla religione da impartirsi, dal nuovo parroco, nelle scuole; *ma bensì alla supremazia ch'egli assunse ed alle pretese avvanzate appena entrato.*

Il signor *Esse* non offese la Giunta ed altri, ma volle alludere alla loro fiacchezza, poichè si piegano così facilmente alle intromissioni di quel prete che vuol tanto spadroneggiare sui poveri insegnanti, per arrivare ai suoi fini.

Caro signor articolista, giacchè anche Lei vuol metter lo zampino, risponda al primo periodo che il signor *Esse* scrisse sul *Friuli*. Sono un po' curioso, ma faccia il favore; Lei, che è tanto amico di codesto parroco, mi saprebbe dire quando verrà la maestra prediletta di costui, nella frazione di Sant'Andrat? I fanciulli e le fanciulle ad unissono reclamano la riapertura della scuola e la venuta della loro nuova insegnante.

Arrivederci. *S.*

Due fanciulle annegate. Scrivono da Codroipo che nelle acque del Tagliamento presso Rivis, rimasero vittime due fanciulle.

Borgo Matilde d'anni 9, Masotti Felicita d'anni 10, Borgo Sante di Angelo d'anni 11 e Masotti Angelina d'anni 8, tutti quattro di Rivis, attraversarono il Tagliamento per andare a raccogliere della legna.

Nel ritorno i fanciulli tenendosi per mano, tentarono di rifare la traversata; *ma, giunti in un punto, la fanciulla minore scivolò nell'acqua e trascinò gli altri.*

Alcuni operai che lavoravano li vicino, accortisi della caduta in acqua dei quattro fanciulli, tentarono l'opera di salvataggio, ma non riuscirono che a salvarne due, la Borgo e la Masotti rimasero annegate.

Accorsero subito sul luogo le autorità per le constazioni di legge e per le relative indagini.

Il vino omicida. A San Vito al Tagliamento il villico Primon Andrea d'anni 76, rincasando in sull'imbrunire, ed essendo alquanto brillo, cadde sgraziatamente in un fosso rimanendovi affogato.

Piccolo incendio. A Manzano il bambino Secchi Gregorio, trastullandosi con dei fiammiferi vicino ad un mucchio di paglia, incendiava il medesimo, causando al proprietario Tavagnacco Emanuele un danno non assicurato di lire 10.

Gli effetti del vino. Pio Tam, *bracciante*, d'anni 43, da *Codroipo*, abitante in via Belvedere n. 17 a Trieste, ubriaco, cadde in via Belvedere e si ebbe alcune abrasioni alla *fronte*, al naso ed alle labbra. Venne curato alla guardia medica.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Comitato per le Decime ha spedito sabato scorso a S. E. il cav. Crispi, Presidente del Consiglio dei Ministri, l'istanza, di cui fu fatta parola altra volta, per richiamare ed appoggiare la *petizione* contro l'erronea interpretazione della legge 14 luglio 1887 sull'abolizione e commutazione delle Decime. Come ben si ricorda, detta petizione, firmata da oltre *8000* agricoltori della nostra provincia, fu spedita a S. E. Crispi fin dallo scorso maggio e *fu originata dai continui malumori e dai gravi litigi che sorsero dappertutto* e sorgono tuttora contro quei parroci e quegli Economati che, andando al possesso di benefici resi vacanti dopo il 1887, vogliono ad ogni costo ritenere la *dominicalità* delle Decime nella nostra provincia (e quindi lasciarle a carico degli agricoltori esigendone la commutazione in danaro, con oneri e spese gravissime) mentre la storia e la tradizione dimostrano d'accordo, meno rare eccezioni, la *sacramentalità* di tali Decime, che devono venir quindi abolite a tenore della legge 14 luglio 1887.

Diamo qui per intero il testo dell'istanza sopraccennata, che, per la chiarezza dell'esposizione e la forza degli argomenti, merita di esser portata a cognizione del pubblico.

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma.

La legge 14 luglio 1887 da cui attendevansi notevoli vantaggi per la proprietà fondiaria — come quella che avrebbe liberato i fondi da obblighi di *decima dovuta per ragione di culto*, e avrebbe migliorata la condizione dei beni colpiti dalle altre prestazioni perpetue — riuscì nella sua applicazione una amara delusione.

La distinzione senza guida creata dal legislatore tra decime sacramentali e dominicali riuscì malcerta per le parti e per il magistrato, onde si ebbero a lamentare gravi dissidi e non poche contraddizioni nella giurisprudenza.

La costante tendenza dell'Amministrazione del fondo pel Culto e degli Economati nonchè di taluni beneficiati di pretendere in ogni caso la commutazione delle prestazioni, come se tutte avessero origine civile, e di ricorrere a *giudizii possessori*, riversando la prova della sacramentalità sui contribuenti, generò decisioni che sanzionarono con disformità di criteri e senza ben sicuro fondamento giuridico aggravi ponderosi sulla proprietà fondiaria.

Il Governo ed il Parlamento preoccupati di questa condizione di cose vollero il loro studio a modificare la legge per modo che la sua applicazione dovesse rispondere al fine generale di ogni ordinamento, ed allo speciale che questa si propone.

E già due progetti di legge, dell'ex Ministro Bonacci l'uno, della Commissione l'altro, attendono di essere discussi dal Parlamento per apportare *quella sicurezza di criteri che formano* il substrato di una buona legge.

Ed appunto ed anche in vista di tali prossime e probabili modifiche, dirette a rendere nei suoi effetti la legge rispondente al suo intento, il Governo propose alla Camera dei deputati (7 dicembre 1894) e poi promulgò per Decreto Reale, la proroga a tutto 1895 delle operazioni di commutazione che fino allora avevano proceduto assai lentamente. Senonchè ora d'ogni parte ed anche in alcune zone della nostra provincia si procede alacremente ai giudizii di commutazione e dalla Amministrazione del Fondo pel Culto e dagli Economati anche forzando la mano ai parroci renitenti; e qui si transige, là si discute, da per tutto si pretende di assodare con prove assai discutibili e punto disolventi la dominicalità delle decime.

Da questi procedimenti, dalla naturale riluttanza dei possessori di fondi a sostenere lunghi e gravi litigi, dalla poca conoscenza loro di tali quistioni, dalla mancanza di criteri per discernere il vero, nella contraddizione delle presunzioni e delle prove che si pescano più volentieri nei libri di storia che negli archivi, derivano *transazioni fatali per* la proprietà fondiaria, generata più dallo sgomento che da illuminati consensi, e *giudicati* contraddicentisi e pericolosi, per essere spesso effetto di non ponderate difese e di ricerche incomplete ed affrettate. *Transazioni* e *giudicati* che domani la legge nuova probabilmente dimostrerà *invano e troppo tardi* effetti da fondamentale errore, ma che intanto saranno invincibilmente cagione alla proprietà immobiliare di pericoli rinnovati e rafforzati anche mediante iscrizioni ipotecarie.

L'affrettarsi ad applicare una legge che si riconobbe bisognevole di schiarimenti e di modifiche, e mentre a queste si attende, e dopo averne *prorogato* il termine finale di applicazione, anche per ciò, è strano consiglio e dannosissimo spediente come quello che accresce *il momento* derivante dalla legge corrigenda e crea una ingiusta distinzione tra contribuenti, esponendo gli uni alla eventualità di quei pericoli a cui potranno sottrarsi per le modificazioni, intanto attuate, gli altri.

Gli è per questo criterio di giustizia; per evitare giudizii che domani appariranno ingiusti, e convenzioni non figlie di volontà cosciente, che si chiariranno fondate sull'errore; per togliere la disparità di trattamento che produce disuguaglianza nei cittadini di fronte alla legge, per poter tutti approfittare di una legge che deve essere ridotta in modo da raggiungere la sua *finalità*, che tra la popolazione agricola del Friuli, sorse *spontaneo* il concetto di rivolgere istanza al Governo del Re per ottenere che in attesa delle modifiche che il potere legislativo si appresta di portare alla legge 24 luglio 1887 sia ordinata la sospensione di trattative e di litigi indirizzati a dare sollecita esecuzione alla legge stessa.

La Associazione agraria friulana preoccupata e del malcontento che per ciò domina nelle classi agrarie condiviso da molti parroci, e dello spirito di resistenza che anima tutti i contribuenti che già si consociano per sostenere gravi litigi, e dei danni che deriveranno dall'esecuzione d'una legge di malcerta interpretazione e della disparità di trattamento dei cittadini di fronte alla stessa, volta che non a tutti ma a taluni soltanto sarà dato vantaggiarsi delle prossime modificazioni, ben volentieri offerse il suo appoggio agli agricoltori friulani per l'appagamento del loro voto, e mediante apposito Comitato raccolse in breve, rilevantissimo numero di adesioni personali, che riunite e collegate in una *Petizione* collettiva all'indirizzo della *Presidenza della Camera dei deputati*, furono fin dallo scorso maggio trasmesse nelle mani dell'Ecc. Vostra.

Ed ora all'avvicinarsi del termine della proroga concessa alla legge del 14 luglio 1887, ed in vista della prossima ripresa dei lavori parlamentari, il *Comitato per le Decime*, a nome dell'Associazione agraria friulana, si rivolge un'altra volta all'Ecc. Vostra, richiamandole alla memoria l'istanza delle popolazioni rurali del Friuli, nella fiducia che un efficace ed energico provvedimento venga una buona volta a pacificare gli animi e a sollevare le sorti troppo misere degli agricoltori di questa Provincia.

Udine, 26 ottobre 1895.

Il Comitato per le Decime.

A proposito degli emigranti galiziani. Scrivono da *Cormons* al *Piccolo* di Trieste:

« Una volta i nostri contadini, lusingati da favolose promesse, avevano quasi la mania di trasportare le loro tende nel nuovo mondo in cerca di ciò che gli agenti di emigrazione andavano loro promettendo, ma più tardi rinsavirono e desistettero quasi del tutto da quei *propositi che minacciavano di spopolare* tutta la provincia.

Adesso serpeggia soltanto qua e là quest'idea e sono pochi quelli che si affidano all'incerto domani.

Pare che ora questa smania sia infiltrata nel popolo galiziano, che passa allegramente di qua per recarsi a Udine, ove c'è una sosta per aspettare degli altri che sono in viaggio, per unirsi e formare un treno completo che giudga alla tanto desiderata Genova.

Va da sè che famiglie intere, vecchi e giovani, pieni soltanto di entusiasmo e con pochi bagagli, sucidi, ignari di ogni cosa, credono che al loro arrivo si troveranno pronti i sacchi di marenghi; ma quei tapini incominciano già a Udine a provare le amarezze dell'emigrazione, dove quelle autorità, quando non trovano i documenti in ordine li respingono senz'altro e senza lasciarsi punto commuovere dai loro pianti. Questo rigore si spiega nella responsabilità che si assumono le autorità di confine nel lasciar passare simile gente che porta con sè un po'.. di tutto, e, pare, che la difterite, che ora è comparsa a Udine, sia proprio un regalo di quegli emigranti che arrivarono a Udine coi loro figli già colpiti da quel morbo.

Quando Udine rimanda quei disgraziati, la prima tappa la fanno qui a Cormons, ma qui girano il paese tranquilli in attesa del prossimo treno, senza che nessuno pensi a dar loro molestia.

Mi pare che il nostro Municipio dovrebbe un pochino curarsi di questa faccenda e, se è vero che quella gente viaggia con bambini ammalati, al loro giungere, li dovrebbe far sostare al nostro lazzaretto.

Sarebbe un saggio e previdente provvedimento. »

Tassa di manomorta sui beni patrimoniali delle provincie. In seguito a vertenza sorta fra la Provincia di Firenze e quella Intendenza di finanza sulla tassabilità di manomorta dei beni patrimoniali della provincia, la Corte di Cassazione di Roma pronunziò una importante sentenza, colla quale rimase sancito il principio che sono esenti dalla tassa di manomorta gli edifici provinciali destinati per l'abitazione del prefetto, per la Questura e per altri uffizi, alla sede dei quali deve la Provincia provvedere per legge.

Concorso a 20 posti di operaio elettricista. Il Ministero delle finanze ha aperto il concorso per numero 20 posti di operaio elettricista straordinario, da assegnarsi agli uffici tecnici di finanza per il servizio di verificazione e vigilanza di gas-luce e di energia elettrica.

Società Reduci e Veterani. *Inaugurazione del monumento a Garibaldi in Milano il 3 novembre 1895.*

Per norma di chi possa averci interesse, si comunicano qui appresso, le notizie, testè pervenute a questa Società, relative a detta inaugurazione:

I° le ferrovie delle reti Mediterranea ed Adriatica, tenendo ferma la validità dei biglietti di andata e ritorno dal 31 ottobre al 5 novembre, hanno accordato il *50 per cento di sconto* a qualunque Società militare ed operaia che intervenga all'inaugurazione in numero di almeno cinque individui, presentati con apposito modulo;

II° i garibaldini che comproveranno di essere tali, godranno del beneficio medesimo anche isolati;

III° la Società dei garibaldini in Mi-

lano, procurerà alloggi a prezzo mite, a chi ne farà domanda anticipatamente;

IV° delle Società aderenti ad inviti di altre consorelle di Milano, possono i garibaldini che ne fanno parte, far capo a quella Società dei garibaldini;

V° alle stazioni ferroviarie vi saranno nelle ore antimeridiane, per ricevere i fratelli ospiti, speciali delegati portanti la divisa garibaldina;

VI° essendo le Società militari intervenienti, designate a formare il quadrato d'onore intorno al monumento, è necessario che esse arrivino possibilmente prima delle ore 10;

VII° dopo l'inaugurazione, il corteo dei garibaldini si recherà al monumento dei caduti a Mentana, per deporvi una corona.

Ulteriori informazioni e dettagli si potranno avere alla segreteria della Società in via della Posta n. 38, dalle ore 7 alle 8 di ogni sera, fino a sabato 2 novembre. *La Presidenza.*

Due chellerine che prestavano servizio in una birraria della città, furono fatte oggi rimpatriare, a Venezia, per cura dell'autorità di P. S.

Qualche indigeno Adone, amato e spennato dalle medesime, ne avrà per qualche giorno gli occhi rossi....

Teatro Minerva. Molto ammirati anche ieri sera nei loro esercizi i bravissimi artisti della Compagnia equestre Corradini, ed in particolare l'uomo serpente, che si snoda, *striscia e si contorce* davvero come un rettile. Riuscitissima e sorprendente l'ascensione del cavallo areonauta.

— Questa sera alle ore 8 variata rappresentazione. Il pubblico ci vada più numeroso, di ier sera, perchè lo spettacolo lo merita.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 19 ottobre 1895.

Approvò la deliberazione del Comune di Paluzza, sull'utilizzazione di piante del bosco Chiaulis.

Id. di Cavazzo Carnico sulla concessione di combustibile ai frazionisti di Cesclans.

Id. di Preone con cui si autorizza il sindaco a ricorrere in giudizio per servitù di pascolo.

Id. di Paularo sulla concessione di combustibile del bosco Meledis.

Id. di Casarsa ed Ampezzo riguardanti la conferma a vita del medico condotto.

Id. di Latisana circa l'alienazione di una porzione del Fornasatto.

Id. di Ovaro relativa al mutuo di lire 200 pel restauro dell'acquedotto.

Id. di Reana sopra la vendita di un ritaglio stradale.

Id. di Moggio riflettente concessione di piante.

Id. di Amaro riguardante la vendita di 100 steri di legname.

Id. di Zuglio sopra utilizzazione di piante del bosco Arasell.

Id. di Erto-Casso sull'alienazione di 345 piante.

Id. di Paularo che si riferisce ad una cessione di fondo.

Id. di Prata che si riferisce all'attuale fabbricato comunale.

Id. di Majano relativa ad un sussidio per sistemazione di strade interne.

Id. di Treppo Carnico concernente il prelevamento di 8000 lire.

Id. dell'Ospitale civile di Udine riguardante affittanza di casa in Pordenone.

Id. dell'Ospitale stesso circa l'appalto dei lavori alla casa ex Vareschini.

Id. di quello di Sacile relativa ad affittanze di fondi.

Id. dell'Istituto Micesio di Udine, che riguarda autorizzazione a stare in lite.

Approvò l'elimina di residui attivi del bilancio del legato Fabrici di Azzano Decimo.

Diffidò il Comune di Pasian di Prato a nominare entro 20 giorni la levatrice condotta.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio dei Comuni di Zoppola, Latisana, Sauris, Buia, Pocenia, Camino, Felotto, Resiutta, Segnacco, Cassacco, Ronchis, Tricesimo, Raveo e Martignacco.

Approvò il regolamento sulla tassa posteggio del Comune di Pinzano al Tagliamento.

Approvò il bilancio 1896 delle Congregazioni di carità di San Pietro, Pocenia, Martignacco, Sutrio, della Casa di carità di Udine e della Casa di ricovero, e dell'Istituto elemosiniere di San Pietro al Natisone.

Tribunale penale.

Udienza del 28 ottobre.

Zucchiatti Lucia di Pietro, Toniutti Giovanni di Pietro e Toniutti Pier Antonio di Pietro, tutti di Rogogna, sono imputati i primi due di tentato avvelenamento a danno del rispettivo marito e padre Toniutti Pietro, e i due ultimi di maltrattamenti e percosse a danno del detto loro genitore.

Quanto alla prima imputazione fu dichiarato non luogo a procedimento, per inesistenza di reato; vennero ritenuti invece colpevoli, il Giovanni e il Pier Antonio Toniutti, di lesioni personali, e condannati ciascuno a giorni 26 di reclusione.

Erano difesi dall'avvocato Mario Bertacioli.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.

D'affittarsi col 15 novembre una casa con tre stanze e cucina nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Sello Giovanni.

Fuori porta Gemona n. 7, piccolo appartamento interno d'affittare. Rivolgersi al vicino Caffè.

Società operaia generale. L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera D dello Statuto sociale, per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che, dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1895.

Il Presidente
Angelo Tunini.

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, come fu annunciato, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai.

Avvertesi che, col giorno 15 novembre 1895, cessa l'obbligo verso il sottoscritto di anticipare la *spesa* per il biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, come venne annunciato nel precedente avviso.

L'impresa avverte però che i lavoranti troveranno lavoro anche dopo la data suaccennata, ma dovranno portarsi a proprie spese a Rottenstein situato nei pressi di Klagenfurt. I lavoranti potranno ottenere lavoro a contratto quando si unissero in compagnie di non meno di dieci persone.

Dopo il 15 novembre 1895, trovano lavoro anche muratori adatti per lavori a secco, rostoni, ecc.

Per maggiori informazioni e schiarimenti rivolgersi al signor Giovanni Liva in Artegna.

G. B. Micossi, imprenditore.

Vasto magazzino d'affittare nel centro della città. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	29 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.7	745.7	749.4	755.4
Umido relat.	66	78	80	73
Stato di Cielo	piov.	piov.	piov.	misto
Acqua cad mm	40.6	2.6	2.2	1.0
Vento (direzione	E	E	N	NE
Vento (vel. Kilom.	11	13	9	1
Term. centig.	9.6	8.6	7.6	8.8

Temperatura (massima 9.4 / minima 6.6)
Temperatura minima all'aperto 6.0
Tempo probabile:
Venti freschi abbastanza forti intorno ponente — Cielo vario sud nuvoloso con pioggie altrove

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO FRANCESE

Parigi 28 — Alla Camera Rouanet svolge la sua interpellanza sulla lentezza e sulla parzialità usate nella repressione delle frodi d'ogni specie, commesse nell'affare delle ferrovie del sud. Dice che Mugnier ed altri uomini parlamentari *non sono i soli colpevoli, se vi furono dei corrotti e dei corruttori.* Lamenta che la giustizia non abbia proceduto contro taluni colpevoli, e che abbia citato gli amministratori delle ferrovie del sud soltanto come testimoni. *(Applausi all'estrema sinistra).*

Parigi 28 — Dopo che ebbero parlato il ministro e parecchi oratori, si respinge su domanda di Ribot, con 466 voti contro 105, l'ordine del giorno puro e semplice. Si approva quindi ad unanimità d'accordo col Governo, l'ordine del giorno Habert dichiarante che occorre proibire ai membri del Parlamento di partecipare a sindacati finanziari.

Quindi la Camera, contrariamente al parere di Ribot, approva con 275 voti contro 198 l'emendamento Rouanet all'ordine del giorno Habert, che invita il governo a fare la luce completa e procedere contro tutti i responsabili nell'affare delle ferrovie del sud. *(Applausi all'estrema sinistra).* Ribot aveva dichiarato che non era il caso di ritornarvi sopra.

Infine la Camera approvò complessivamente l'ordine del giorno Habert e l'emendamento Rouanet con 310 voti contro 211. Ribot e gli altri ministri escono dall'aula.

Parigi 28 — I ministri si recano all'Eliseo. S'ignora ufficialmente la loro decisione, ma si crede che rassegneranno le loro dimissioni nelle mani di Felix Faure.

Parigi 29 — Félix Faure ha accettato le dimissioni del Ministero.

Grave situazione europea

Roma 28 — L'*Italie* scrive:

«Da qualche giorno la situazione internazionale ispira nuove inquietudini, poichè si constata con qualche preoccupazione, che l'eccitazione degli spiriti non si è calmata nelle provincie turche ed il movimento macedone non è totalmente soffocato.

«Ma le preoccupazioni più gravi vengono dall'estremo Oriente, ove un conflitto tra Giappone e Russia diventa sempre più probabile.

«Astraendo dalla gravità di tale conflitto, si avrebbe per risultato di spostare, fino ad una certa misura, le alleanze che meglio assicurano il mantenimento della pace d'Europa. La Germania non nasconde la ferma intenzione di collocarsi colla Russia, ma la politica russa trova un antagonista formidabile nel Gabinetto inglese.

«Le complicazioni che potrebbero sorgere non mancherebbero di produrre eventualmente una situazione meno facile per il nostro paese.

«In questi ultimi giorni il Governo si affiatò con personaggi notevoli, ma la più grande riserva naturalmente si impone.»

Per l'Opera italiana proibita a Nizza

Roma 28 — La *Riforma* e la *Tribuna* pubblicano dei vivaci articoli di biasimo per la proibizione dell'Opera *Gioconda* al Teatro Circo di Nizza. Un telegramma da Parigi alla *Tribuna* dice che il Prefetto delle Alpi Marittime chiese al Governo la facoltà di sopprimere il *Pensiero di Nizza* in seguito ai suoi ultimi violenti articoli.

La *Tribuna* dice sperare che non si commetterà questa sciocchezza; osserva che l'Austria si guardò di sopprimere a Trieste i molesti giornali italiani, come l'*Indipendente.*

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La questione finanziaria. La convocazione della Camera.

Roma 28 — L'odierno Consiglio dei ministri si occupò specialmente degli stati di previsione relativi al futuro esercizio.

Il Consiglio diede facoltà all'on. Crispi di fissare la data per la convocazione della Camera.

Il richiamo del rappresentante del Portogallo.

Roma 28 — L'*Agenzia Italiana* annunzia il richiamo di Vasconcellos, rappresentante del Portogallo: resta il segretario della Legazione per trattare gli affari.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 ottobre.

L'esordire della settimana non ha portato variazioni nell'atteggiamento del mercato, *questo risultando calmo*, come lo fu durante la ottava scorsa, ma lascia però constatare uno spirito inalterato di fermezza da parte di quasi tutti i detentori.

Il consumo continua a provvedersi in modo assai limitato, e pei soli bisogni giornalieri. Qualche occorrenza di greggia andante per essere tradotta in lavorato.

In riassunto, un mercato poco attivo e di poco interesse, naturale conseguenza del disaccordo fra le idee dei compratori e le pretese dei venditori; i primi non applicando che agli incontri, cioè non facendo affari che con quelli che son disposti a facilitare, i secondi rifiutando le offerte che non sieno all'altezza delle loro richieste.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi all'ingrosso corsi sulla piazze il 28 ottobre 1895 pelle sottosegnate

Frutta

Fichi	al quintale da lire	14.—	a	19.—
Nespole	»	» 25.—	a	—.—
Noci	»	» 30.—	a	—.—
Peri	»	» 17.—	a	—.—
Pesche	»	» 32.—	a	25.—
Pomi	»	» 20.—	a	—.—
Uva	»	» 70.—	a	—.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 ottobre 1895.

Rendita	28 ott.	29 ott.
Ital. 5 % contanti	93.95	93.60
» fine mese	93.93	93.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.¼	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	290.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	461.—	461.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	504.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	767.—	759.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1350.—
» Veneto.	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	698.—	675.—
» » Mediterranee . . .	505.—	499.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.45	105.50
Germania . . . . »	130.30	130.¼
Londra . . . . »	26.60	26.61
Austria e Banconote . . . »	221.15	221.—
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni . . . . »	21.08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	89.—	89.90
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PRIMA DELLA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Borange farmacista
A Pordenone a Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lariso — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cottoli negoziante.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° — **VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6** — ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

La Direzione.

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine
Via Poscolle - 10

DEPOSITO
Terraglie - Vetrami
Lastre
Articoli da cucina
Carta-paglia
Lampade
Luci

ARTICOLI CASALINGHI D'OGNI QUALITÀ
NOVITÀ - PREZZI RIDOTTISSIMI

Tubi
Fornelli
Caminetti
Assortimento
Tappeti di Cocco
Nettapiedi - Stuoini
Sottotavola - Sovraffeltro

Via Poscolle - 10
Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Bonca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Riconosciuto questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Accordata la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo, **la sciatica,** Giova nei **dolori**, ... delle **malattie di stomaco,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento dell'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giuppani Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore, Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro-China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni dà al* **Ferro China Bisleri** *un indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere -- Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.45	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

La Polvere Rosea
a base di china
per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

Collegio Convitto Maschile Ungarelli

37° anno di esercizio - BOLOGNA - San Vitale, N. 56
APPROVATO DALLA R. AUTORITÀ SCOLASTICA

Corsi Elementari, Tecnici e Ginnasiali — Liceali accelerati
R. ISTITUTO TECNICO

Speciale Corso Preparatorio per l'esame d'ammissione alla
R. SCUOLA NAVALE DI LIVORNO
che avrà luogo nel 1896

Retta mite con riduzione per fratelli e più di tre alunni provenienti dallo **stesso paese.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al
Direttore Proprietario
L. FERRERO

EPILESSIA

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la tuilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dona alla ... delle carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso è divenuto ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco